

Le fonti della normativa della sicurezza

Parte 4)



- Piani di emergenza
- Procedure da adottare in caso di allarme
- Modalità di evacuazione
- Procedure operative Standard
- Normative specifiche -

*Seminario informativo in materia di sicurezza e prevenzione incendi -
valutazione e mitigazione del rischio.
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Varese – ANVVF-Varese*

Obiettivo didattico del modulo

Capire cos'è un piano di emergenza,
una procedura di evacuazione, come
interagire, le P.O.S. -

1



IL PIANO DI EMERGENZA

PIANO DI EMERGENZA

Lo scopo dei piani di emergenza è quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni che sono ritenute le più idonee per avere i risultati che ci si prefigge al fine di controllare le conseguenze di un incidente.

OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA

- **salvaguardia ed evacuazione delle persone**
- **messa in sicurezza degli impianti di processo**
- **compartimentazione e confinamento dell'incendio**
- **protezione dei beni e delle attrezzature**
- **....**

PIANO DI EMERGENZA

PREVENZIONE
(EVITARE CHE)



SOCCORSO
(è SUCCESSO L'EVENTO NON DESIDERATO....)

Piano di Emergenza

- il “Piano di Emergenza deve individuare le azioni, coordinare le attività, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e strumentali e le relative modalità di gestione per affrontare e fronteggiare un evento indesiderato, atteso in un determinato ambito territoriale, fino al superamento della fase acuta della crisi.
- Le caratteristiche dell’evento che sono a base del piano costituiscono lo “scenario” dello stesso e sono, spesso, l’involuppo di una serie di eventi storicamente noti e quantificabili, applicato su una realtà antropica e infrastrutturale presente o programmata.

PIANO EMERGENZA

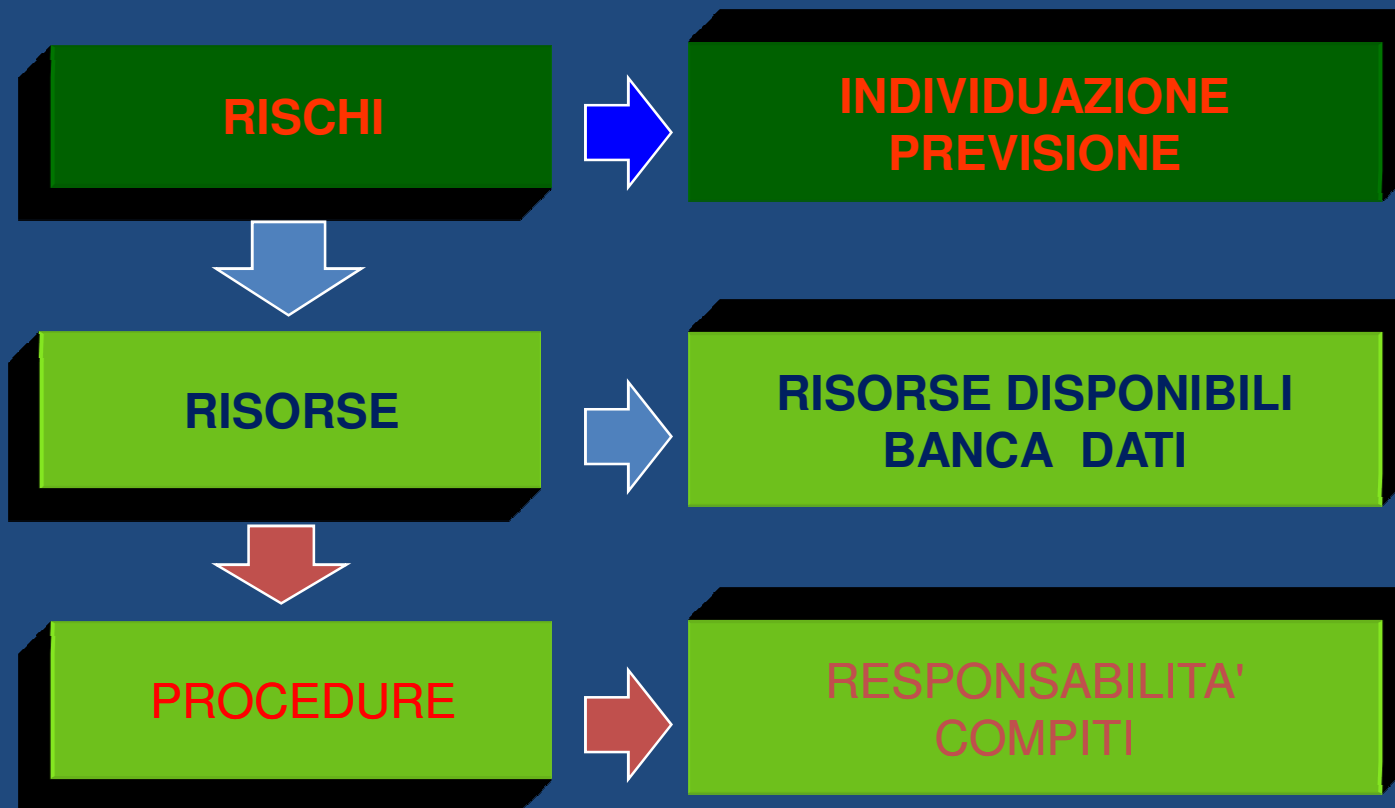
INDIVIDUARE I RISCHI
POTENZIALI PRESENTI



Analisi dei rischi

VERIFICARE LE CAPACITA'
ORGANIZZATIVE ED OPERATIVE
A DISPOSIZIONE

PREVISIONE PREVENZIONE



AREE CRITICHE

**INDIVIDUAZIONE
DELLE AREE ESPOSTE ALLE
IPOTESI DI RISCHIO**

**MODALITA' DI
INTERVENTO**

**ANALISI STORICA
ANALISI DI SICUREZZA**

EVENTO IPOTIZZABILE

PIANO DI EMERGENZA

Obiettivo

- raccogliere in un documento organico e ben strutturato quelle informazioni che non sono possibili ottenere facilmente durante l'emergenza;
- fornire una serie di linee-guida comportamentali e procedurali che rappresentino le migliori azioni da intraprendere;
- disporre di uno strumento per sperimentare la simulazione dell'emergenza e promuovere organicamente l'attività di addestramento aziendale.

ordine
di
priorità

- 1 *Salvaguardia ed evacuazione delle persone.*
- 2 *Norme comportamentali dei lavoratori.*
- 3 *Messa in sicurezza degli impianti di processo.*
- 4 *Compartimentazione e contenimento dell'incendio.*
- 5 *Protezione dei beni ed attrezzature.*
- 6 *Estinzione completa dell'incendio.*

PIANO DI EMERGENZA

Struttura

La struttura di un piano di emergenza varia molto a seconda del tipo di attività, del tipo di azienda, della sua conformazione, del numero di dipendenti e dipende da una serie di parametri talmente diversificati che impediscono la creazione di un solo modello standard valido per tutti i casi.

Analisi di un Piano di Emergenza

- Valutazione ed Analisi dei Rischi
- Eventi Probabili Ipotizzabili

- Risorse
- Disponibili Necessarie

- Procedure
- Competenze Ruolo Responsabilità

- Gestione delle Emergenza
- Emergency Response Plan - AEP (Airport Emergency Planning)

- Procedure Operative Standard
- Per fronteggiare le diverse situazioni prevedibili

La
conoscenza del
piano

- Un fattore chiave che condiziona l'intero processo è il livello di **partecipazione di tutto il personale ed Enti alle diverse fasi dell'attività di strutturazione e verifica del piano.**
- Soltanto se ciascun utilizzatore riuscirà a "sentire" il piano come **un proprio prodotto** si avrà la garanzia di successo.

PIANO DI EMERGENZA

Azioni

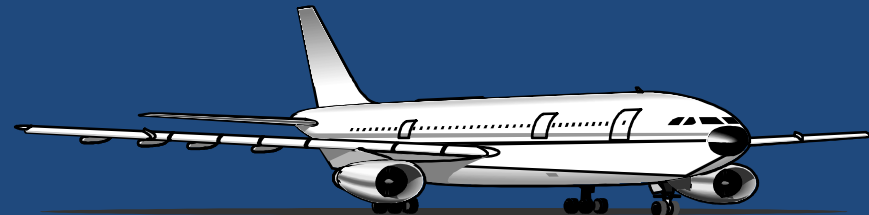
Non è possibile attribuire compiti particolari a chi non è stato adeguatamente addestrato.

In condizioni di stress e di panico le persone tendono a perdere la lucidità.

Poche, semplici, efficaci azioni sono meglio che una serie di incarichi complicati nei quali il rischio di “saltare” alcuni passaggi fondamentali è molto alto.

Pertanto il piano di emergenza:

- ha lo scopo di contemplare tutti gli scenari incidentali ipotizzabili e quindi:
- gestire le diverse situazioni ipotizzate;
- omogeneizzare e definire le necessarie risorse;
- “... **chi fa ... che cosa** “ cioè stabilire, “chi fa che cosa” in caso di emergenza, verificando che ciascun soggetto sia armonicamente inserito in nel contesto generale
- concordare la catena di allertamento;
-






Il rischio è presente in ogni fenomeno naturale e attività umana; le sue conseguenze sono in generale prevedibili e si possono quindi prevenire e/o ridurre.

Il piano di emergenza può essere:

- (PPI) (piano emergenza interno) : “tratta situazioni di pericolo che possono accadere all’interno di un luogo di lavoro di una azienda;
- (PPE) (piano emergenza esterno) : considera le situazioni di pericolo che possono presentarsi all’esterno dei luogo di lavoro di una azienda e che possono creare pericolo per la popolazione, gli insediamenti abitativi, l’ambiente e potrebbe coinvolgere vaste aree geografiche;

Gradi di difficoltà di gestione delle emergenze

Difficoltà di gestione	Tipo di Emergenza	Strumento di Management
A U M E N T O Di D I F F I C O L T A' 	Emergenza interna in struttura fissa con pre-pianificazione	P.E.I. Piano d'emergenza interno
	Emergenza interna in struttura fissa senza pre-pianificazione	P.O.S. Procedure operative standard + schede di sicurezza
	Incidente di trasporto (<i>i quantitativi di materiale coinvolto sono in genere limitati rispetto alla media degli stoccaggi fissi, ma il rischio diventa elevato in caso di vicinanza dell'incidente ai centri abitati</i>)	P.O.S. Procedure operative standard + schede di sicurezza
	Emergenza esterna in struttura fissa con pre-pianificazione (<i>la difficoltà di gestione può essere mitigata se sono presenti fattori favorevoli come la distanza dai centri abitati</i>)	P.E.E. Piano d'emergenza esterno
	Emergenza esterna in struttura fissa senza pre-pianificazione	P.O.S. Procedure operative standard + schede di sicurezza

IL PIANO DI EMERGENZA

Il peggiore piano di emergenza è
non avere nessun piano.

Il secondo peggiore piano è
averne due

IL PIANO DI EMERGENZA

IL PIANO DI EMERGENZA



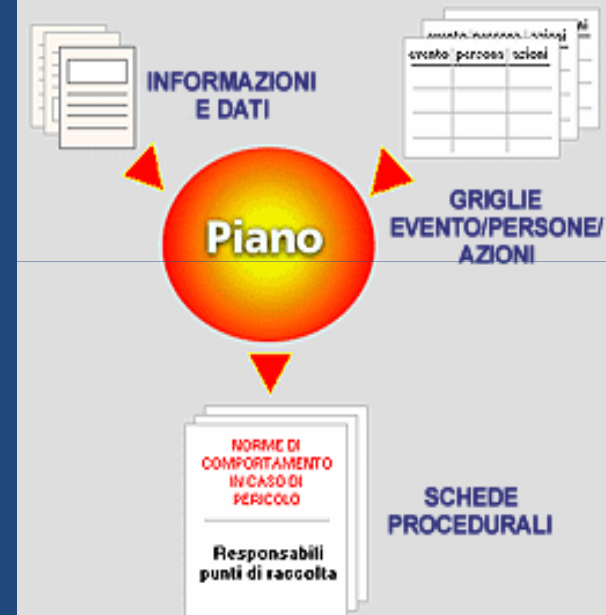
**Informazioni chiave
per la gestione
dell'emergenza**

IL PIANO DI EMERGENZA



Finalità
**consentire la
migliore gestione possibile
degli incidenti ipotizzati**

Strutturazione di un PIANO DI EMERGENZA



PIANO DI EMERGENZA EDIFICIO SCOLASTICO

TIPOLOGIE DI ALLARME A MEZZO CAMPANELLO



SUONI INTERMITTENTI CONTINUI

ALLARME EVACUAZIONE EDIFICIO

DUE SUONI LUNGI

CESSATO ALLARME

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA



115



118

MODALITA' DI COMPORTAMENTO



IN CASO DI EMERGENZA

TUTTO IL PERSONALE DEVE EVACUARE L'EDIFICIO UTILIZZANDO I PERCORSI DI DEFLUSSO STABILITI.

TUTTI DOVRANNO RACCOGLIERSI ALL'ESTERNO DELL'EDIFICIO E SOSTARE NEL PUNTO DI RACCOLTA DELLA PROPRIA CLASSE.



IN CASO DI INCENDIO NELL'EDIFICIO SCOLASTICO

PER PRINCIPI DI INCENDIO INTERVENIRE CON I MEZZI PORTATILI DISPONIBILI (ESTINTORI)

ALLERTARE L'UFFICIO PRESIDENZA O SEGRETERIA

SE L'INCENDIO ASSUME PROPORZIONI ESTESE IL PRESIDE DOVRA' IMPARTIRE IMMEDIATAMENTE L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO.

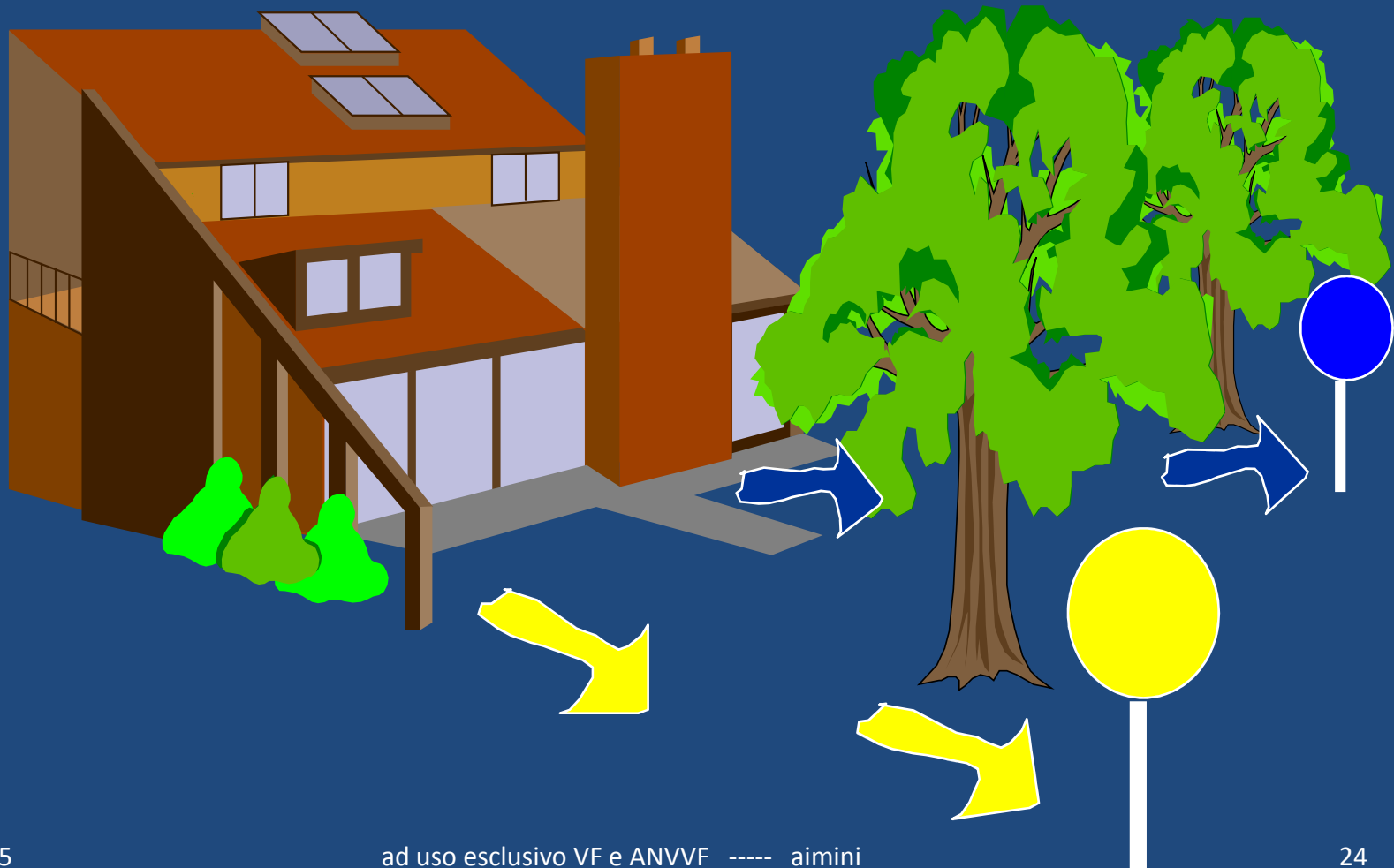
LE PERSONE NON DIRETTAMENTE INTERESSATE DOVRANNO RIMANERE AL PROPRIO POSTO IN ATTESA DI DISPOSIZIONI.

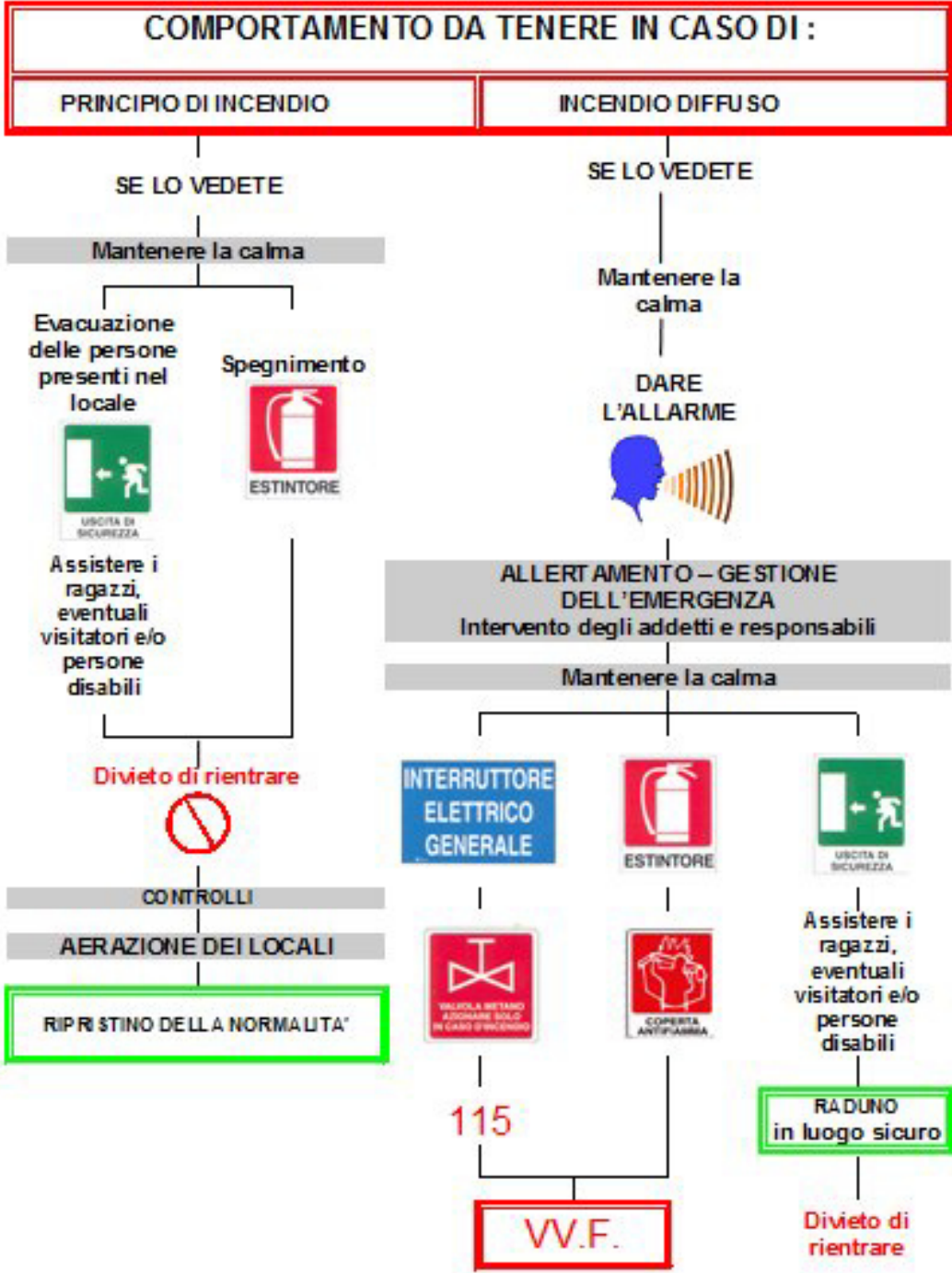
TUTTE LE DISPOSIZIONI SARANNO IMPARTITE DAL PRESIDE O SUO SOSTITUTO

IN CASO DI EMERGENZA :NON FUMARE, NON USARE IL TELEFONO, NON USARE ASCENSORI.



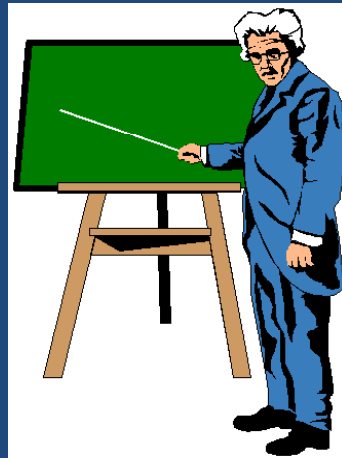
PUNTO DI RACCOLTA







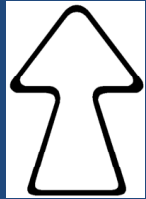
1



2

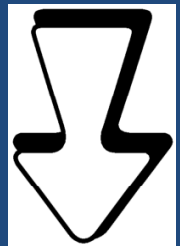
Si stabilisce una procedura

Si addestra il personale



5

Si corregge



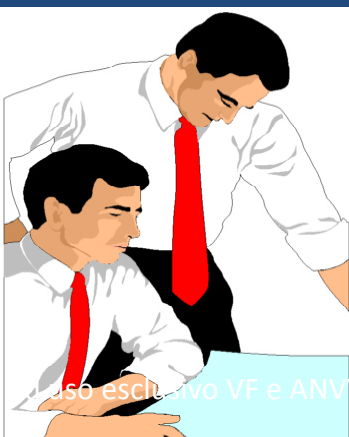
Si effettua una prova

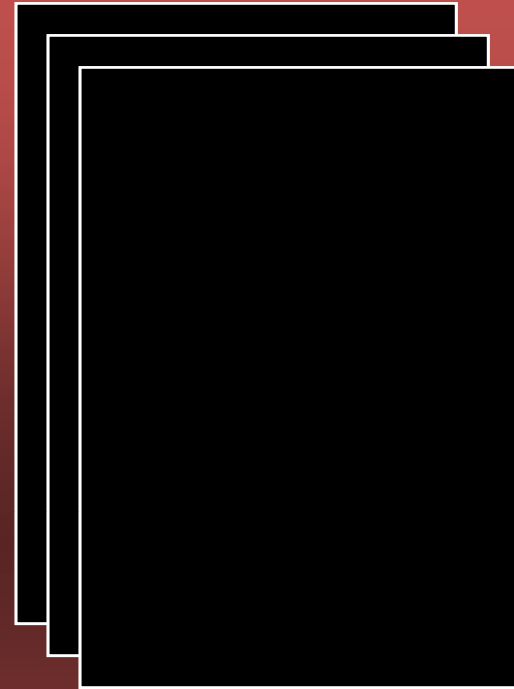
3



4

Si discute e si rivede





IL SISTEMA DI EVACUAZIONE DI EMERGENZA.

IL PIANO DI EVACUAZIONE

L'obiettivo principale di ogni piano di emergenza è quello della salvaguardia delle persone presenti e della loro evacuazione, quando necessaria.

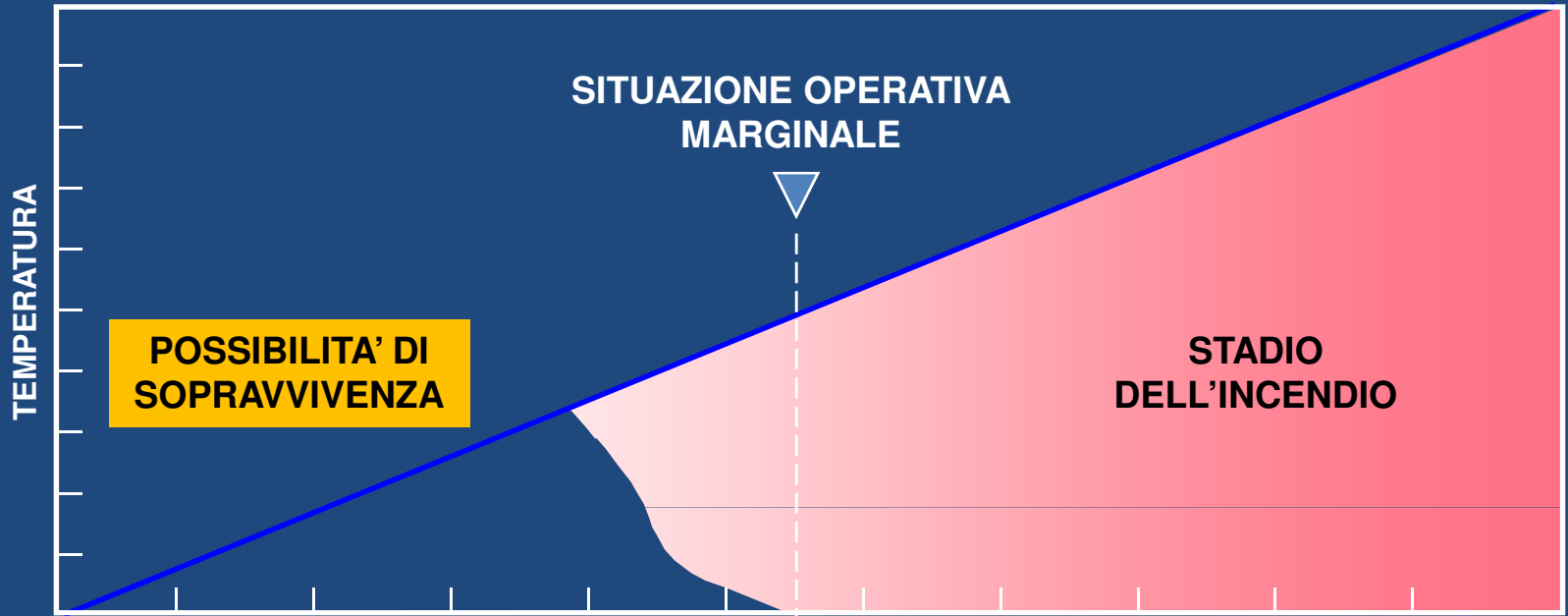
Pertanto il “Piano di Evacuazione” è una parte del “Piano di Emergenza”

IL PIANO DI EVACUAZIONE

Il piano di evacuazione è in pratica un “piano nel piano” che esplicita con gli opportuni dettagli tutte le misure adottate (in fase preventiva e di progetto) e tutti i comportamenti da attuare (in fase di emergenza) per garantire la completa evacuazione dell’edificio/struttura da parte di tutti i presenti. Siano essi gli stessi titolari, i dipendenti, i clienti, i visitatori ecc. ecc. .

L’evacuazione di emergenza, tra le misure di protezione passiva, è sicuramente la più importante per la salvaguardia della vita umana nei luoghi di lavoro e di affollamento in genere.

Parametri di valutazione per la ricerca primaria



© Alan Brunacini / gmg



SISTEMA VIE DI USCITA

1. GEOMETRIA VIE DI USCITA
2. SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA E PASSIVA DELLE VIE DI USCITA
3. SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE CONTINUA DELLE VIE DI USCITA (SEGNALETICA, ILLUMINAZIONE NORMALE E DI EMERGENZA)

DM 10/3/98

- - 6 ÷ 15 metri (tempo di percorrenza 30 secondi) per aree a rischio elevato;
- - 9 ÷ 30 metri (tempo di percorrenza 1 minuto) per aree a rischio medio;
- - 12 ÷ 45 metri (tempo di percorrenza 3 minuti) per aree a rischio basso.

TEMPI DI EVACUAZIONE

$$t_{ev} = t_1 + t_2 + t_3$$

t_1 =I° stadio Movimento delle persone da qualsiasi punto del compartimento alle uscite del compartimento

t_2 =II° stadio Movimento folla dalle uscite del compartimento alle uscite esterne (lungo corridoi, androni, scale etc.)

t_3 =III° stadio Allontanamento e dispersione folla all'esterno dell'edificio

CRITERI DI PROGETTAZIONE

- 1) Regolazione tempi evacuazione ammissibili
 $te_v \leq t_{amm}$
- 2) Regolazione parametri spaziali vie di uscita (numero, dimensioni e ubicazione)

PARAMETRI

- A) MASSIMO AFFOLLAMENTO IPOTIZZABILE
- B) CAPACITÀ DI DEFLUSSO = Calcolo larghezza totale vie di uscita
- C) LUNGHEZZA PERCORSO (1° Stadio evac.) = Calcolo numero e ubicazione uscite

MODELLI DI EVACUAZIONE

1)EVACUAZIONE TOTALE

- Evacuazione totale in breve tempo
- Inizio evacuazione contemporanea in ogni piano
- Evacuazione in tre fasi

IL MODELLO NON PRESUPPONE ALCUN TIPO DI PROTEZIONE DELLE VIE DI ESODO
(II° stadio)

MODELLO NON PROPONIBILE PER GLI EDIFICI ALTI (Azione combinata del fumo e
velocità di deflusso ridotta lungo le scale)

MODELLI DI EVACUAZIONE

2)MODELLO SELETTIVO

- Evacuazione da un compartimento minacciato ad un altro opportunamente protetto (compartimentazione – resistenza al fuoco strutture)
- Evacuazione verso un luogo sicuro appositamente predisposto (spazio calmo)

La scelta del modello dipende dalla mobilità degli occupanti e dall'altezza degli edifici.

Modello efficace in caso di inamovibilità degli occupanti (case di cura, riposo etc.)

MODELLI DI EVACUAZIONE

3)MODELLO CAPACITIVO

- Luogo sicuro “dinamico” alle aree di percorrenza del II° stadio (compartimentazione, scale protette o a prova di fumo etc.)
- Dimensionamento aree di percorrenza II° stadio in modo da contenere tutte le persone in moto (raddoppio larghezza scale etc.)
- Inizio simultaneo evacuazione II° stadio, deflusso velocità costante.

A)NUMERO OCCUPANTI PER PIANO

B)CAPACITÀ DI DEFLUSSO VARI PIANI

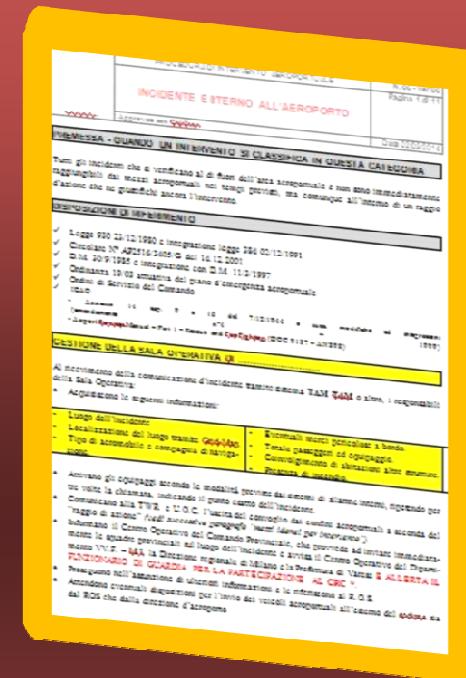
MODELLO EFFICACE PER EDIFICI ALTI

C=33 pers/mod piani alti

Larghezza scala raddoppiata a partire dal penultimo piano

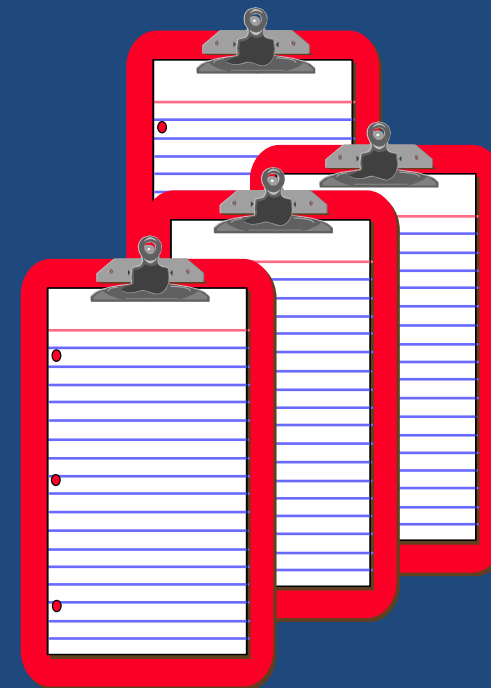
In tali condizioni nessun tratto di scala è occupato contemporaneamente da persone provenienti da più di 2 piani.

PROCEDURE OPERATIVE



Che cosa sono le Procedure Operative Standard (P.O.S.)

- Le procedure operative standard sono un insieme di direttive organizzative che stabiliscono un iter abituale dell'azione sul campo per ottimizzare le prestazioni della squadra.
- Le POS permettono all'organizzazione di sviluppare un "piano d'attacco" prima dell'evento.



PROCEDURE OPERATIVE STANDARD

Le Procedure Operative Standard forniscono un valido insieme di direttive tramite le quali il personale può operare efficacemente, efficientemente e con maggiore sicurezza.

In mancanza di appropriate procedure un incidente diventa caotico, causando confusione ed incomprensione ed aumentando il rischio di infortuni.

Nelle P.O.S. sono compresi:

- funzioni basilari di comando, incluso un metodo standard per l'assunzione e la continuazione dell'azione di comando;
- il metodo per assegnare responsabilità di comando attraverso la delega di aree e funzioni a responsabili di settore;
- tutti gli aspetti delle comunicazioni e dell'invio delle squadre;
- un metodo standard per il dispiegamento iniziale delle unità;
- la sicurezza sull'intervento;
- linee-guida che stabiliscono e descrivono le priorità tattiche e le relative funzioni di supporto;
- una descrizione delle responsabilità e delle funzioni delle varie squadre.

POS

- Sono le linee guida per la standardizzazione delle “procedure operative per tipologie di soccorso” tese ad una uniformità di indirizzo per tutto il Personale.



PROCEDURA OPERATIVA AEROPORTUALE		N. 001/1123
INCIDENTE E ESTERNO ALL'AEROPORTO		PAGINA 11/11
Voci: 1123-1401/11234		
INTENSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA		
Tutti gli incidenti che si verificano al di fuori dell'area aeroportuale e non sono immediatamente raggiungibili dai mezzi aeroportuali nei tempi previsti, ma comunque all'interno di un raggio d'azione che ne giustifichi l'intervento.		
INDICAZIONI DI RIFERIMENTO		
<input checked="" type="checkbox"/> Legge 920 del 12/10/1990 e integrazioni legge 294 del 10/10/1991		
<input checked="" type="checkbox"/> Circolare N° APC/16 del 14/10/2001		
<input checked="" type="checkbox"/> D.L. 20/05/2001 e integrazioni con D.L. 11/01/2007		
<input checked="" type="checkbox"/> Ordinanza 18/02 emanata dal piano d'emergenza aeroportuale		
<input checked="" type="checkbox"/> Dato di servizio del Comando		
<input checked="" type="checkbox"/> Istit. di servizio del Comando		
* Circolare del 10/01/01 n° 11234/11234 - con modifiche al 11/01/01		
* Circolare del 10/01/01 n° 11234/11234 - con modifiche al 11/01/01		
* Circolare del 10/01/01 n° 11234/11234 - con modifiche al 11/01/01		
DEFINIZIONE DELLA SALA OPERATIVA DI		
Al ricevimento della comunicazione d'incidente tramite sistema TAM TAM o altro, i responsabili della Sala Operativa:		
• Aggiornano le seguenti informazioni:		
• Luogo dell'incidente	• Stornati mezzi prelevati a bordo	
• Localizzazione del luogo tramite Geo-Info	• Tattici collegati al coverage	
• Tipi di aerei, compagnie e compagnie aeree	• Caratteristiche di aereo, tipo motore, presenza di incendio	
• Attivano gli coverage secondo le modalità previste dai sistemi di allarme insieme, riprendo per via video la situazione, indicando il punto esatto dell'incidente.		
• Comunicano alla T.P.S. e U.O.C. l'entità dei coverage dei centri aeroportuali a seconda del "raggio di azione" ("area operativa coverage" "area di servizio per l'incidente").		
• Informano il Comando Operativo del Comando Provinciale, che provvede ad inviare immediatamente le squadre predefinite sul luogo dell'incidente e avvisa il Comando Operativo del Dipartimento V.T.F. - S.A. la Divisione regionale di Milano in funzione di "Vigilanza e INTERVENTO IN SOSTEGNO DI GUARDIA PER LA PARTECIPAZIONE AL C.R.C.".		
• Pianifica nell'ambito di azione informazioni e le informazioni al T.P.S.		
• Attivazione eventuali dispersioni per tutto dei veicoli aeroportuali all'interno dell'area di servizio dal POS che dalla direzione d'aeroporto		

POS

- In ogni intervento le variabili in gioco sono numerose.
- Queste linee guida vogliono fornire un indirizzo comportamentale uniforme per le squadre di intervento.

PROCEDURA INTERVENTO AEROPORTUALE		N. M. - var. 00
INCIDENTE ESTERNO ALL'AEROPORTO		Pagina 1 di 11
XXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXX

DEFINIZIONE - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Tutti gli incidenti che si verificano al di fuori dell'area aeroportuale e non sono immediatamente raggiungibili dai mezzi aeroportuali nei tempi previsti, ma comunque all'interno di un raggio d'azione che ne giustifica ancora l'intervento.

DEFINIZIONE DI INTERVENTO

- ✓ Legge 920 23/12/1990 e integrazione legge 104 02/12/1991
- ✓ Circolare N° 42516/2404/G del 14/12/2001
- ✓ D.M. 20/9/1985 e integrazione con D.M. 11/2/1997
- ✓ Ordinanza 19/03 attuativa del piano d'emergenza aeroportuale
- ✓ Ordini di Servizio del Comando
- ✓ ICAO

- Anno: 11 set. 0 a 18 del 11/2/1994 e sua modifica al allegato 1 (1993)
- Allegato 1 (1993) - Part 1 - Titolo 1 (1993) - ANSSR

GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA

Al ricevimento della comunicazione d'incidente tramite sistema TAM 7441 o altro, il responsabile della Sala Operativa:

- Acquisisce le seguenti informazioni:

- Luogo dell'incidente	- Eventuali merci pericolosi a bordo
- Localizzazione del luogo tramite Gps/Gps	- Totale passeggeri ed equipaggio
- Tipo di aeromobile e compagnia di navigazione	- Coinvolgimento di abitazioni altre strutture
	- Presenza di incendio

- Attivano gli equipaggi secondo le modalità previste dai sistemi di allarme interni, riprendo per tre volte la chiamata, indicando il punto esatto dell'incidente;
- Comunicano alla TWR e UO C l'uscita del convoglio dai confini aeroportuali a seconda del "raggio di azione" (vedi successive paragrafi "Azioni (devel) per l'evento");
- Informano il Centro Operativo del Comando Provinciale, che provvede ad inviare immediatamente le squadre provinciali sul luogo dell'incidente e avvisa il Centro Operativo del Dipartimento VV.F. - 112 la Direzione regionale di Milano e la Prefettura di Varese e **ALLERTA IL FUNZIONARIO DI GUARDIA PER LA PARTECIPAZIONE AL C.R.C.**;
- Proseguono nell'attestazione di ulteriori informazioni e le riferiscono al R.O.S.
- Attendono eventuali disposizioni per l'invio dei veicoli aeroportuali all'interno del aeroporto da dal ROS che dalla direzione d'aeroporto

Piani d'emergenza PEI - PEE

- Piano di emergenza aziendale
- **P.O.S**
- **Piano di Protezione Civile**

P.O.S

- 1 Pianificazione ed organizzazione dell'evento/intervento
- 2 Informazione e formazione del Personale
- 3 Scelta ed impiego dei mezzi D.P.I. ed estinguenti.
- 4 Compiti ed uso delle attrezzature.

Cioè ...
**Procedure Operative Standard
di intervento**



Gli obiettivi principali del lavoro di strutturazione delle Procedure Operative Standard sono:


- 2** Uniformare i livelli di qualità nell'erogazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, consentendo nel contempo il giusto adattamento delle procedure sulla base delle particolari esigenze locali.
- 3** Garantire omogenei livelli standard di sicurezza e salute per gli operatori V.V.F., per la Cittadinanza e per gli altri Enti coinvolti
- 4** Costituire un sistema di riferimento per l'attività informativa, formativa ed addestrativa

Vantaggi di un sistema standardizzato per la realizzazione e l'utilizzo di procedure di intervento

- Disposizioni operative chiare, esaurienti, autorizzate ed ufficiali
- Uniformità del comportamento dei vari turni nella risposta alla medesima richiesta di intervento
- Condivisione delle conoscenze e delle esperienze di tutti i componenti del Comando tramite la partecipazione nel processo di stesura della procedura e la revisione dopo la sperimentazione "sul campo"

Tutte le procedure devono portare al conseguimento di questi risultati:

- massima ottimizzazione e sinergia delle risorse a disposizione
- maggior livello di efficacia, accuratezza e professionalità
- massima salvaguardia della sicurezza per tutti quanti sono presenti sulla scena
- consentire di svolgere l'intervento nel minor tempo possibile

 WBSGC	PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 02/10 Rev. 00
	STADIO DI VARE SE SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO PER LE PARTITE DI CALCIO	
Approvato: 4 Settembre 2010		Pagina 1/5 Pag. 02/09/2010

PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Quando si viene comandati in servizio di vigilanza antincendio presso lo stadio di Varese per una partita di calcio, ovvero quando arriva alla SOP VVF una richiesta di intervento di soccorso tecnico urgente dallo stadio, durante lo svolgimento di una partita di calcio con il servizio di vigilanza in corso di svolgimento.

DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO

- DM 18.03.1998 e **4/9/11**
- DM 06.06.2005
- DM 05.05.2007
- **QdS 18/2010** e altre disposizioni interne

DETTAGLIO DELLA SALA OPERATIVA

Domande primarie:

• Numero di telefono	• Tipo di intervento
• Richiedente	• Pericoli potenziali per la pubblica incolumità

Equipaggiamento da allertare


- Funzionario e personale in Servizio sul posto

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO ED ATTREZZATURE

MEZZI DA ENTRARE	APS piccola	AV	Altri mezzi e richiedi	
---------------------	----------------	----	---------------------------	--

Attrezzature ed equipaggiamenti:

- Uniforme da intervento completa
- DPI di protezione (Elmo, completo antifuoco, guanti ecc...)
- Attrezzature in caricamento
- Rete e contenitori apposti
- Radio portatili

 WBSGC	PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 02/10 Rev. 00
	STADIO DI VARE SE SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO PER LE PARTITE DI CALCIO	
Approvato: 4 Settembre 2010		Pagina 2/5 Pag. 02/09/2010

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

- ✓ Dovrà essere garantita la massima puntualità nell'arrivo del servizio.
- ✓ Nel caso in cui si raggiunga direttamente lo stadio, si dovrà preventivamente avvertire il funzionario in servizio. Il personale unico comandato in servizio di vigilanza dovrà necessariamente presentarsi al Comando, al fine di garantire la movimentazione dell'APS.
- ✓ Indossare gli idonei DPI per l'intera durata del servizio e comunque in ogni caso in cui si risulti esposti al rischio di lancio di oggetti dall'alto.
- ✓ Durante l'intera durata del servizio, il personale manterrà un atteggiamento corretto all'interno del Campo (evitare l'uso di telefoni e fischietto e simili, se non per servizio, non fumare durante il servizio, ecc.)
- ✓ Nel caso in cui si verificano situazioni di emergenza, il funzionario in servizio, se ritenuto, potrà richiamare una unità preannunciata presso il Centro di Gestione dell'Emergenza per garantire l'efficacia delle comunicazioni.
- ✓ Scegliere in ogni situazione la migliore strategia di intervento in base alle condizioni al contorno sul posto.
- ✓ Il Funzionario comandato in servizio di vigilanza sarà responsabile del regolare andamento del servizio; egli dovrà preventivamente acquisire ogni notizia relativa all'inganno sportivo. In particolare dovrà essere adottato sul campo, inganni ed attrezzature ai fini della sicurezza, e prendere visione dei provvedimenti autorizzativi in vigore ed i relativi limiti, condizioni e prescrizioni.


TECNICHE DI INTERVENTO

POSIZIONAMENTO

- ✓ Posizionare l'APS nella zona di parcheggio adiacente alla tribuna centrale.
- ✓ L'autista procederà al ritorno per tutta la durata dell'attività sportiva.
- ✓ Il personale qualificato con una unità permanente si posizionerà nei pressi dell'automezzo.
- ✓ Le ulteriori due unità permanenti si posizioneranno all'interno dello spazio dell'attività sportiva, nei pressi della tribuna centrale alle spalle delle panchine. Dato personale dovrà indossare i DPI per l'intera durata del servizio. L'ingresso e l'uscita dallo spazio dell'attività sportiva potrà avvenire solo in caso di necessità e solo su disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza, per il tramite del funzionario di servizio.
- ✓ Il funzionario di servizio si interfacerà con gli altri rappresentanti del Gruppo Operativo di Sicurezza (GOS) nel Centro di gestione dell'Emergenza.
- ✓ Dovrà essere garantito il continuo contatto radio tra tutte le unità VVF sul canale "F" degli apparati portatili VVF. In aggiunta, dovrà essere assicurato il contatto radio con gli altri enti, mediante gli apparati messi a disposizione dalla società sportiva.
- ✓ Eventuale differenza posizionamento e/o canali radio VVF, avverrà solo su indicazione del Funzionario.
- ✓ Per l'intera durata del servizio non saranno prese iniziative dirette, senza prima informare/consultare il funzionario in servizio.

CONTROLLI

- ✓ Prima dell'inizio del servizio, verificare l'efficienza dell'automezzo e del materiale in caricamento.
- ✓ Controllare i mezzi di cantiere dell'inganno sportivo.
- ✓ Verificare la fruibilità del sistema organizzativo delle vie di esodo dell'inganno sportivo.
- ✓ Controllare i locali tecnici, le attività a rischio specifico e gli inganni di sicurezza/emergenza.
- ✓ Effettuare prove di efficienza dei contatti radio.
- ✓ Effettuare prova degli apparati di comunicazione presenti presso il Centro di Gestione dell'Emergenza.

MglI del Fuoco	PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 0010 Rev. 00
	STADIO DI VARE SE SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO PER LE PARTITE DI CALCIO	Pagina 3/5
VARESE	Autorità di Competenza Provinciale	Reg. 00000001

RECUPERO E NEUTRALIZZAZIONE FUMOGENI

- ✓ Il personale posizionato all'interno dello stadio dell'attività sportiva, solo su indicazione del funzionario di servizio (che si interfaccia con gli altri enti del GOS), provvederà al recupero ed alla neutralizzazione di fumo-geni.
- ✓ L'eventuale recupero dei fumo-geni avverrà con idonea attrezzatura (pneum) e sarà effettuato da debita distanza, avendo cura di valutare la direzione del vento per non essere investiti dal fumo sgrignolato.
- ✓ Il fumo-geno recuperato, verrà neutralizzato procedendo all'interno di un apposito contenitore pieno di acqua prodigioso in zona opportuna.

PRINCIPIO INCENDIO SULLE GRADINATE O NEI LOCALI E SERVIZI ANNESSI

- ✓ Solo su disposizione del funzionario in servizio (che si interfaccia con gli altri enti del GOS), almeno due unità più il qualificato intervento per l'eliminazione del pericolo di incendio, scegliendo la migliore strategia di intervento sulla base della valutazione delle condizioni al consumo.
- ✓ Le operazioni saranno effettuate in coordinamento con gli "intendant" della società sportiva. Il funzionario in servizio si interfaccia con il responsabile della gestione dell'emergenza e con i rappresentanti degli altri enti del GOS, nell'ambito del centro di gestione dell'emergenza.
- ✓ Durante le operazioni di spegnimento si dovrà evitare, per quanto possibile, che l'evento sfoci in problematiche di ordine pubblico.
- ✓ Utilizzare, se necessario, le attrezzature disponibili in caricamento.

ALTRI EVENTI

- ✓ Gestire l'evento in coordinamento con gli altri enti attraverso il Centro di gestione dell'emergenza.
- ✓ Seguire le disposizioni impartite dal funzionario in servizio che si interfaccia con gli altri rappresentanti afferenti al Gruppo Operativo di Sicurezza.

INTERSSIONE DELLA PARTITA


- ✓ L'interruzione della partita può avere ripercussioni di ordine pubblico; tale decisione, pertanto, dovrà essere presa dal rappresentante dell'autorità di pubblica sicurezza presente sul posto.

EVENTO TALE DA NECESSITARE L'INTERVENTO DI ULTERIORI SQUADRE DEL COMANDO

- ✓ Qualora l'evoluzione di un evento richieda l'intervento di ulteriori risorse VVF, il Funzionario in Servizio di Vigilanza contatterà la SOF VVF, tramite il centro di Gestione dell'emergenza.
- ✓ Gli interventi di soccorso tecnico urgente in presenza dello stadio, durante lo svolgimento del servizio di vigilanza, dovranno essere effettuati da squadre operative della sede Centrale.

EVACUAZIONE

- ✓ Qualora l'evoluzione di un evento condurrà alla necessità di evacuare lo stadio, l'evacuazione dovrà avvenire nel rispetto del Piano di Emergenza della società sportiva. Il personale in servizio di vigilanza, qualora non impegnato in interventi di soccorso tecnico urgente, opererà secondo le disposizioni impartite dal funzionario in servizio (che si interfaccia con gli altri enti del GOS), evitando che l'evento debba conseguire infortuni che possano mettere a repentaglio la pubblica incolumità.

MglI del Fuoco	PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 0010 Rev. 00
	STADIO DI VARE SE SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO PER LE PARTITE DI CALCIO	Pagina 4/5
VARESE	Autorità di Competenza Provinciale	Reg. 00000001

SI CURAZZA

In generale

- ✓ Rischio di urtione
- ✓ Rischio per la pubblica incolumità
- ✓ Rischio legato all'evento
- ✓ Rischio di caduta dall'alto e di avvolgimento
- ✓ Rischio di inalazione prodotti di combustione
- ✓ Rischio di lancio di oggetti dall'alto

Per spaventati


- ✓ Rischio di urtione
- ✓ Rischio legato all'evento
- ✓ Rischio di caduta dall'alto (oggetti sulle gradinate) e di avvolgimento
- ✓ Rischio di inalazione prodotti di combustione
- ✓ Rischio di lancio di oggetti dall'alto

AL TERMINE DELL'INTERVENTO

- ✓ Verificare l'avvenuto corretto sfollamento del pubblico
- ✓ Mantenere il contatto costante radio tra le unità in servizio
- ✓ Verificare che non siano mutate le condizioni generali di sicurezza dell'impianto
- ✓ Comunicare il termine del servizio di vigilanza al rappresentante della società sportiva e restituire gli apparati radio portatili della stessa società
- ✓ Interfacciarsi con i rappresentanti degli altri Enti del Gruppo Operativo di Sicurezza, informandoli del termine del servizio di vigilanza
- ✓ Verificare l'assenza di ulteriori pericoli

COMUNICAZIONI, ADDETTAMENTI AMMINISTRATIVI E DI POLIZIA GIUDIZIARIA

- ✓ Far firmare il rapporto di servizio, debitamente compilato, al rappresentante della società sportiva, notificandogli, con l'aiuto del modello stesso, eventuali anomalie riscontrate.
- ✓ Comunicare al Comando eventuali criticità riscontrate durante lo svolgimento del servizio, per il successivo inoltro alla CPU-LPS
- ✓ Se richiesto dagli eventi, effettuare eventuali attività di PG

Vigi dell'Incendio	PROCEDURA DI INTERVENTO	n. CONTROFANCO
	STADIO DI VARESE SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO PER LE PARTITE DI CALCIO	Pagina 5/5
VARESE	Accompagnamento al Remissione/Intervento	000000000000

BIENTRO IN SEDE, MANUTENZIONE, MEZZI, ATTREZZATURE

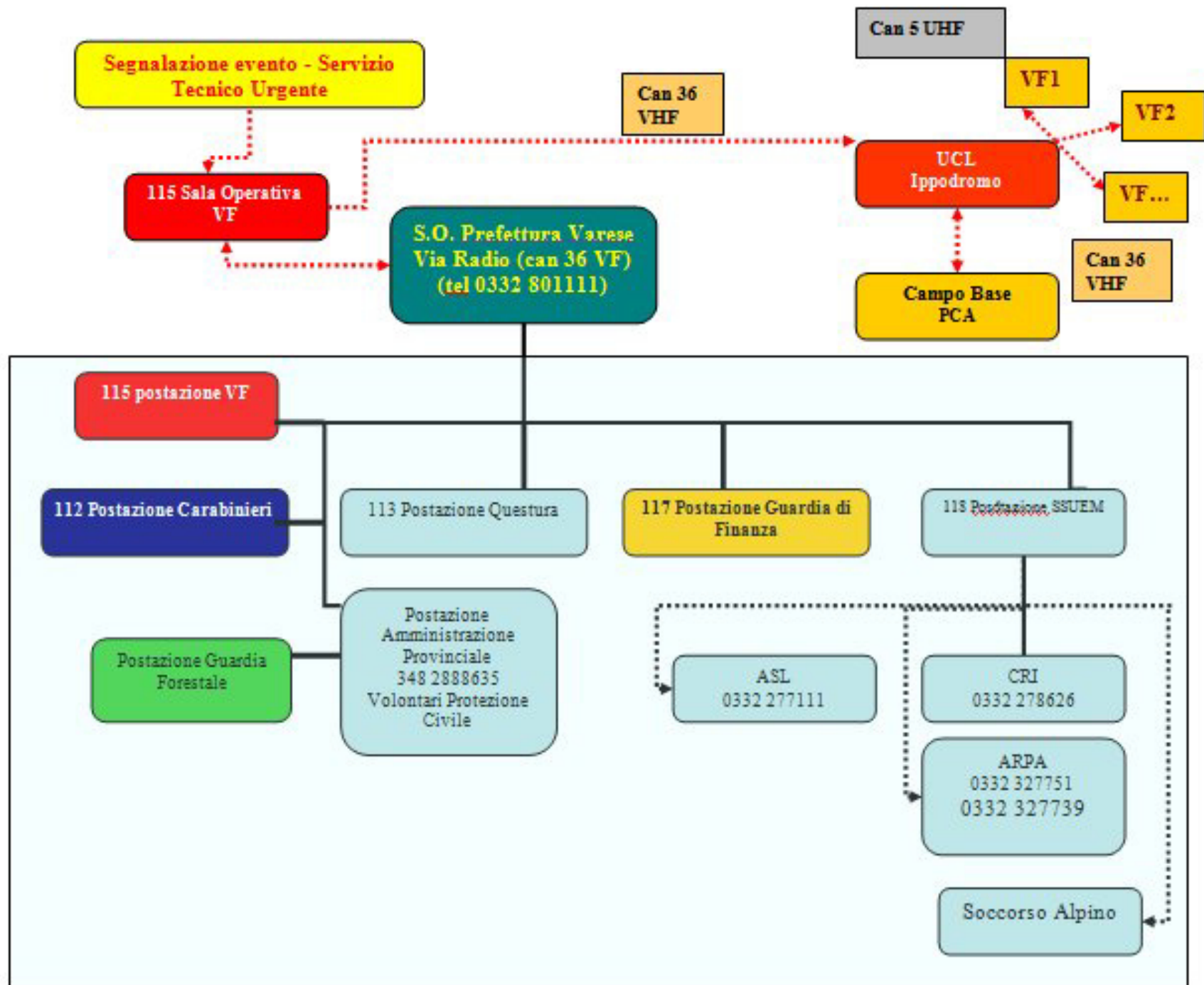
- ✓ Consegna agli uffici preposti del rigoletto di servizio
- ✓ Stesura dell'eventuale rapporto di intervento
- ✓ Rigoletto autonomo e autorizzato

BIENE E SALUTE DEL PERSONALE OPERATIVO

- ✓ Normale pulizia personale
- ✓ Uso di idonei DPI

REVISIONE CRITICA DELL'INTERVENTO E ADDESTRAMENTO

- ✓ Briefing iniziale tra il personale comandato in servizio di vigilanza
- ✓ ~~Debriefing~~ per eventuali osservazioni e critiche
- ✓ Prima visione del piano di emergenza della società sportiva



**COMPITI DEGLI
ADDETTI ALLA
EMERGENZA**
personale di servizio

Scheda dei compiti di
PERSONALE DI SERVIZIO
in caso di **INCENDIO**

Se scopre un incendio

- Dà l'allarme immediatamente utilizzando il più vicino punto di segnalazione manuale;
- Attacca l'incendio, se possibile con l'attrezzatura disponibile, senza esporsi a rischi.

Se sente l'allarme

- Avvisa la Reception e in mancanza di risposta chiama i Vigili del Fuoco immediatamente in caso di incendio reale o presunto, componendo il 115.
- Abbandona l'edificio portandosi al punto di raccolta sito in _____;
- Utilizza l'uscita disponibile più vicina;
Importante: non utilizzare gli ascensori e non fermarsi raccogliere effetti personali
- Una volta fuori, riferisce su persone mancanti al Responsabile o ai Vigili del Fuoco.

Scheda aggiornata al

Il Direttore

**POS ADDETTI
ALLA
EMERGENZA
Centralinista/Reception**

Scheda dei compiti di
CENTRALINISTA/RECEPTION
in caso di **INCENDIO**

Riceve l'allarme e dà l'allerta

- Dà l'allerta al personale incaricato per accertare la situazione nell'area da cui è pervenuta la segnalazione.

Chiama i Vigili del Fuoco

- Chiama i Vigili del Fuoco immediatamente in caso di incendio reale o presunto.
- Componi il 115.
- Quando i Vigili del Fuoco rispondono, fornisce il seguente messaggio in maniera chiara: Incendio presso

_____ sito in _____ il numero telefonico di chiamata è _____

Nota: non chiudere l'apparecchio telefonico fino a quando i Vigili del Fuoco non hanno ripetuto l'indirizzo.

Resta a disposizione

- Resta in attesa delle informazioni da parte del personale inviato sul posto.

Dà l'allarme per l'evacuazione

- Se viene confermata l'esistenza dell'incendio, dà l'allarme per l'evacuazione azionando il pulsante dell'allarme generale, che deve restare in posizione "acceso".



L'ASCOLTO E LA COMUNICAZIONE

INTERPRETAZIONE DELLA RICHIESTA

REGOLA 1: BISOGNA **ASCOLTARE**



A proposito di rischio...

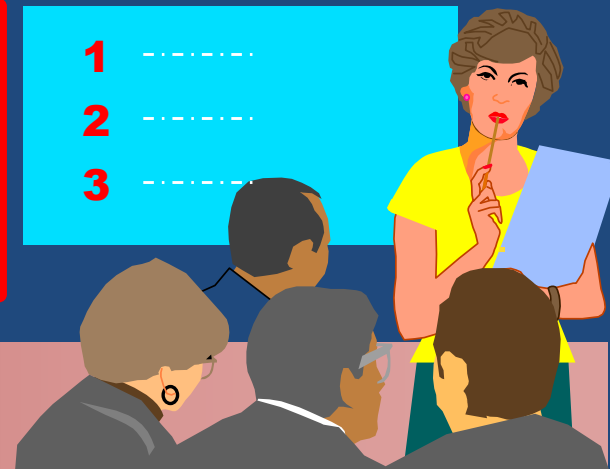
- **Si rischieranno** -anche molto- le nostre vite per salvare delle altre vite umane.
- **Si rischieranno** le nostre vite un poco, e in maniera calcolata, per salvare quei beni che sono ancora salvabili.
- **Non si rischieranno** affatto le nostre vite per quei beni che sono già andati persi.

PRIORITA' N. 1
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE
DEL PERSONALE

**Costituisce l'elemento cardine sul quale
risulta fondata la filosofia della sicurezza.**

**E' importante formare e poi .. aggiornare
!!!!!!**

L'importanza della Pianificazione



E' necessario un'adeguata pianificazione per fare sicurezza !!!!

. E' quindi necessario:

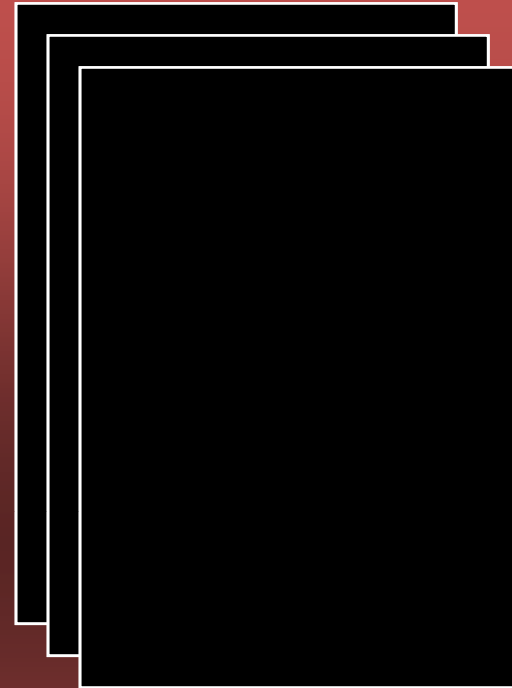
- a. **Ricerca** i rischi
- b. **Pianificare** gli scenari
- c. **Pianificare** le situazioni di emergenza
- d. **Pianificare** le azioni
- e. **Pianificare** le risorse



Non potendo influire sul carattere delle persone ne controllarne le reazioni si cercherà di educarle con l'addestramento mediante la formazione e la messa in pratica dei piani di emergenza, di evacuazione e la loro periodica revisione.

ATTIVITA' FORMATIVE

- 1 Conoscenza sostanze utilizzate e prodotti caratteristiche/tossicità ecc.
- 2 Conoscenza processi di lavorazione e produzione
- 3 Aree critiche
- 4 Varie ipotesi di incidenti (analisi storica ed analisi di sicurezza ipotesi rischio)
- 5 Modalità di intervento
- 6 Mezzi e risorse disponibili
- 7 Collegamenti e rapporto con Enti esterni



PROCEDURE OPERATIVE QUANDO SI SCOPRE UN INCENDIO

Le Procedure da adottare quando si scopre un incendio

- Comportarsi secondo le procedure stabilite.
- Se si tratta di un principio di incendio valutare se si ha la possibilità di estinguerlo mediante i mezzi portatili.
- Non tentare di intervenire se non si è sicuri di riuscirci
- Dare l'allarme immediatamente ai VV.F. tramite il 115

Le Procedure da adottare quando si scopre un incendio

- Intercettare tutte le alimentazioni (gas, energia elettrica, acqua, gruppi autonomi di alimentazione).
- Limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte dei compartimenti.
- Iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura e con l'assistenza di altre persone.
- Accertarsi che all'interno dell'edificio non vi sia rimasta alcuna persona.

PRIORITA' N. 1

ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Provvedimenti
da adottare

Per ottenere un'immediata riduzione del livello di rischio connesso con la possibilità di affrontare gli interventi con inadeguate modalità operative, è necessario provvedere a:

- **Predisporre una serie di Procedure Operative Standard per la migliore gestione delle ipotesi incidentali**
- Organizzare la pianificazione degli scenari, prevedendo anche una maggiore interfaccia con gli altri Enti Esterni e preposti al controllo del territorio
- Mantenere elevato il livello di formazione, di addestramento e aggiornamento.

PRIORITA' N. 2

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Provvedimenti
da adottare

Disponibilità di M.P.I.

- I soccorritori devono poter utilizzare di D.P.I. per la protezione dallo specifico rischio che si decide di assumere e di far assumere ai propri operatori.

Atteggiamento mentale

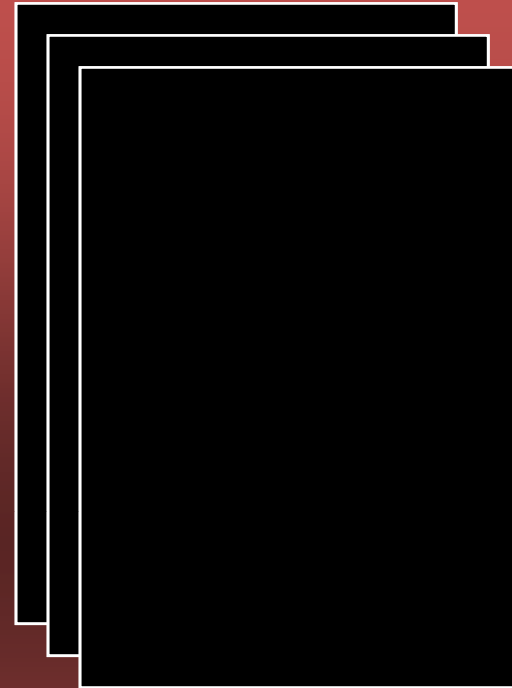
- Una volta dato per scontato che il D.P.I. è disponibile, va curato l'atteggiamento mentale degli operatori. Non sono assolutamente ammissibili aggravamenti di infortuni a causa del mancato impiego dei M.P.I.. Gli operatori vanno formati ed informati in continuazione sulle qualità, le caratteristiche e l'importanza dei D.P.I.

1	le persone direttamente coinvolte nell'incidente (operai, conduttori dell'impianto, autotrasportatori)
2	le persone, non direttamente coinvolte, che vengono man mano a conoscenza dell'incidente (altri operai, impiegati, altri utenti della strada, passanti)
3	le squadre di primo soccorso (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ambulanze)
4	il personale specialista (squadre speciali dei vigili del fuoco, tecnici aziendali provenienti da altri stabilimenti, ASL, società per la bonifica)
5	le autorità (sindaco, responsabile dell'azienda, ecc.)

Le diverse fasi della gestione operativa dell'intervento



- Sviluppo incidente
- Stabilizzazione
- Conclusione
- Ripristino servizi essenziali
- Bonifica e ritorno alla normalità



RAPPORTO CON I VIGILI DEL FUOCO.

COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUOCO

Il modo migliore per collaborare con i Vigili del Fuoco durante l'incendio è quello di mettere a disposizione la vostra capacità ed esperienza lavorativa e la conoscenza dei luoghi, per svolgere quei compiti che già siete abituati a fare nell'attività di tutti i giorni.

COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUOCO

Allo stesso modo è meglio che il responsabile dell'Azienda si metta in contatto immediatamente con il Responsabile Operazioni di Soccorso VV.F. per aiutarlo nel pianificare la strategia generale di attacco all'incendio, fornendo tutte le indicazioni preziose al momento.

Classificazione, Etichettatura, Imballaggio delle Sostanze e Miscele pericolose

IL REGOLAMENTO N. 1272/2008 (CLP)

Cambia l'etichetta dei prodotti chimici

- Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging), entrato in vigore nell'Unione Europea il 20 gennaio 2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele, a partire dal 1 giugno 2015, al termine di un periodo di transizione durante il quale sono applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

Pittogrammi



Inflammabile



Cornice

Simbolo

Colore

Pittogramma



Pericoloso per l'ambiente

















Nuovo
aspetto
grafico



Effetti più lievi
per la salute

Gravi effetti per la salute

Nuovi pittogrammi

Nuovo pittogramma	Note	Vecchio pittogramma
	Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti possono infiammarsi se: <ul style="list-style-type: none"> • a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) • a contatto dell'aria • a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.	
	Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.	Non presente
	Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che: <ul style="list-style-type: none"> • possono attaccare i metalli • possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari 	
	Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausee alla perdita di conoscenza fino alla morte.	
	Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti: <ul style="list-style-type: none"> • avvelenamento ad alte dosi • irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie • sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) • sonnolenza o vertigini 	
	Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> • cancerogeni • mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza • tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni • prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute • prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) • prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma) 	
	Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)	

Frase H: indicazioni di pericolo (*hazard statements*)

sostituiscono le frasi R

Rischio

Frase H

(H200H 413)

(EUH001EUH071)

Pericolo supplementare

H2 00 Pericolo fisico

H3 00 Pericolo per la salute

H4 00 Pericolo per l'ambiente

Frase P: consigli di prudenza

sostituiscono frasi S

(*precautionary statements*)

Sicurezza

Frase P

(P101P501)

P1 00 Generale

P2 00 Prevenzione

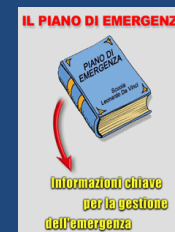
P3 00 Risposta

P4 00 Immagazzinamento

P5 00 Eliminazione

Piano Emergenza Comando

Piano
Emergenza
Comando



Fine quarto modulo formativo

Domande?????



SAFETY - SICUREZZA ANTINCENDI

- Grazie per l'attenzione -

*Aimini Emilio
Varese - febbraio 2015*

*Seminario informativo in materia di sicurezza e prevenzione incendi -
valutazione e mitigazione del rischio.
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Varese – ANVVF-Varese*